



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4030017
Cà del Vento, Cà del Lupo, Gessi di Borzano

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1. Individuazione delle principali minacce	3
2. Obiettivi gestionali.....	3
2.1 Obiettivi generali	3
2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie	3
3. Strategia gestionale	8
3.1 Interventi attivi.....	8
3.2 Incentivi ed indennità.....	15
3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca	21
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	29

1. Individuazione delle principali minacce

Vedi elaborato Misure di Conservazione.

2. Obiettivi gestionali

2.1 Obiettivi generali

Il presente Piano di Gestione si prefigge di tutelare gli habitat 6110 e 8210 che crescono su affioramenti gessosi, le cavità sotterranee riferibili all'habitat 8310 e gli habitat prioritari 6210 e 6220 che si affermano sui complessi argillosi calanchivi, ospitanti numerose specie floristiche di interesse conservazionistico, tra cui *Himantoglossum adriaticum*, oltre che alcune specie di uccelli di interesse conservazionistico.

Conservazione e mantenimento della comunità ittica attuale, e, se possibile, aumento della sua consistenza numerica, anche tramite interventi di miglioramento ambientale e ingegneria naturalistica ed un adeguato monitoraggio

sulle fonti inquinanti.

Fondamentale è anche la tutela degli ambienti ipogei che ospitano diverse specie di chiroteri di interesse comunitario.

Tutte le azioni previste dal presente Piano di Gestione dovranno essere adeguatamente monitorate per valutare

la loro efficacia.

2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie

Di seguito sono indicati punto per punto le azioni che si ritiene opportuno portare a termine per la conservazione di specie e habitat.

Qualità delle acque

Realizzare un costante monitoraggio e un censimento degli scarichi o altre fonti inquinanti all'interno del sito.

Gestione dei livelli idrici

Verifica dei prelievi e monitoraggio dell'andamento della portata nel corso dell'anno.

Tabellazione del sito

Si ritiene opportuno per il rispetto delle norme esposte nel presente PdG, che il perimetro del sito Natura 2000 venga segnalato con adeguate tabelle.

Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche

La presenza di linee elettriche all'interno del sito può costituire un grave pericolo per gli uccelli, in particolare le specie di rapaci, sia diurni, sia notturni, che possono morire per elettrocuzione o per collisione con esse.

Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), nei siti Natura 2000 sono vietate "la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza".

Secondo le MSC è necessario effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicord.

Divieto di esplosioni pirotecniche

Per la tutela della fauna, vige in tutto il sito, e in un intorno di 500 m, il divieto di esplosione di fuochi artificiali. Sono altresì vietate altre attività rumorose prolungate, che arrechino il disturbo ingiustificato alla fauna, come vietato dalla L. 157/92.

Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio

Al fine di favorire il successo delle nidificazioni delle specie ornitiche quali *Allodola Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea* e Strillozzo *Emberiza calandra*, minacciate dagli sfalci dei prati polifiti in quanto deponendo le uova a terra possono subire la perdita delle uova e/o dei piccoli ancora incapaci di volare, è necessario mettere in atto le seguenti misure di conservazione:

- al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative all'interno del sito;
- l'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo della specie interessata, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

Tutela degli anfibi

L'obiettivo di tutela delle specie di anfibi viene perseguito mediante due distinte linee di intervento:

- la prima si propone di contrastare la generale riduzione degli ambienti riproduttivi (pozze, stagni, ecc.),

attraverso la creazione *ex novo* di piccole raccolte d'acqua;

- la seconda, attraverso una regolamentazione delle attività connesse alla pesca, intende tutelare gli anfibi dalla predazione diretta da parte di specie ittiche.

Interventi di tutela dei chiroterri negli edifici e nei rifugi ipogei

I Chiroterri, essendo animali prettamente notturni, di giorno utilizzano rifugi tranquilli e sicuri per potersi rifugiare.

All'interno di un edificio sono presenti molti ripari accoglienti quali ad esempio i sottotetti, le cavità presenti nelle facciate e le cantine. I pipistrelli riescono ad entrare nel rifugio volando attraverso finestre rotte o aperte, fessure e buchi nel muro oppure strisciando attraverso piccole aperture tra le tegole del tetto. L'azione prevede incentivi per coloro che adottano accorgimenti utili alla tutela dei chiroterri, compreso il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi nei vecchi edifici per evitare il loro eccessivo degrado. Per la tutela dei chiroterri legati alle grotte sono previsti il divieto di occlusione e danneggiamento delle cavità sotterranee e azioni di sensibilizzazione delle associazioni speleologiche per incentivare corretti comportamenti e collaborazione nella individuazione e gestione dei siti di svernamento

Disciplina della caccia e della pesca

Divieto di pesca, con obbligo di rilascio immediato, e di ogni altra attività che preveda il prelievo di esemplari delle specie ittiche di interesse comunitario *Barbus plebejus* e *Leuciscus souffia* all'interno del sito. Sono derogate le catture effettuate a scopo scientifico autorizzate.

Rimozione dei salmonidi presenti.

La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento temporaneo, e prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia. È tuttavia opportuno aggiungere ulteriori forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo.

Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio, qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

Per la tutela dell'Istrice *Hystrix cristata*, specie di interesse comunitario, non sono consentiti gli interventi di controllo alla volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili,

ecc., di norma non utilizzati dall'Istrice. Inoltre, la eccessiva presenza di cinghiali all'interno del sito danneggia specie di uccelli nidificanti a terra, come Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea*, Strillozzo *Emberiza calandra*, Ortolano *Emberiza hortulana* e Calandro *Anthus campestris*. Occorre pertanto mettere in atto una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- la caccia all'allodola;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre;
- collocare strutture gestionali, quali altane, voliere di ambientamento della fauna selvatica e strutture di alimentazione/abbeverata, all'interno di habitat di interesse comunitario.

Tutela degli habitat

La tutela degli habitat indicati in direttiva e di quelli di interesse regionale rappresenta uno dei maggiori obiettivi del piano di gestione. Il divieto di taglio della componente arboreo-arbustiva delle cenosi ripariali permette la conservazione dei lembi rimasti dell'habitat 92A0, che sono anche minacciati da concorrenza di specie alloctone, anche invasive (per le quali è opportuno prevedere monitoraggi finalizzati anche a programmare eventuali interventi di contenimento). Le misure atte a limitare l'evoluzione di ambienti pratici aperti verso formazioni di tipo forestale sono fondamentali per la conservazione degli habitat 6210 e 5130 delle specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico presenti in esso. Le norme per evitare danneggiamenti e calpestio permettono di mantenere l'attuale superficie di copertura degli habitat 6210 e 6220. Azioni di pulizia da sedimenti e detriti e di taglio della vegetazione interrante permettono la salvaguardia dell'habitat 3150. Gli incentivi per la mancata erosione di ambienti naturali a scopo agricolo (Codici RER 1A1, 2A2) permettono di tutelare l'attuale superficie di copertura degli habitat 6110*, 6210*, 6220* e delle specie di interesse conservazionistico presenti in essi. Nel sito sono vietate l'occlusione e il danneggiamento delle cavità ipogee (habitat 8310) .

Tutela della flora

La tutela delle specie floristiche di interesse conservazionistico nel sito viene attuata attraverso misure di vario tipo. Il contenimento delle popolazioni di cinghiali permette di limitare la distruzione di specie geofite delle quali i cinghiali si nutrono della parte ipogea. La corretta pulizia del sottobosco permette di conservare alcune importanti specie di interesse conservazionistico. Il divieto di uso di fitofarmaci e diserbanti nell'area interessata dagli scavi archeologici del Castello di Borzano (Codici RER 1B5, 2C13, 1B6, 2C14) permettono la tutela delle pochissime piante rimaste di *Asplenium scolopendrium*. Infine il mantenimento degli habitat in Direttiva tutela direttamente anche numerose specie di notevole importanza conservazionistica.

Transito e fruizione ricreativa dell'area

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, In tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

Inoltre, in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)" e 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo. In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente. Si ritiene opportuno intervenire sui sentieri nelle aree dove sono presenti popolazioni floristiche di interesse conservazionistico con percorsi alternativi o idonee protezioni, al fine di salvarle.

Ricerca e monitoraggio

L'aggiornamento delle conoscenze scientifiche e l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo sono condizioni indispensabili sia per verificare le strategie di conservazione adottate che per l'adozione di ulteriori forme di tutela.

Sono previsti programmi di monitoraggio e ricerca che devono necessariamente coinvolgere i principali portatori d'interesse.

Tali programmi sono principalmente finalizzati a:

- verificare la tipologia di frequentazione del sito da parte del Lupo;
- monitorare la presenza dell'Istrice;
- raccolta di dati quantitativi riguardo allo stato della comunità ittica, con frequenza biennale;
- quantificare la densità delle coppie delle specie ornitiche nidificanti nei prati stabili;
- valutare la densità delle popolazioni di anfibi;
- censire le popolazioni di chiroteri;
- valutare la superficie di prato stabile conservata e la ricchezza floristica dei prati stabili;
- valutare la misura dell'avanzamento della componente arbustiva nelle aree interessate dall'habitat 6210*.
- valutare la concorrenza e diffusione di specie alloctone e a programmare eventuali interventi di contenimento, specialmente negli habitat 92A0;
- monitorare gli episodi di bracconaggio per inserire forme aggiuntive di tutela delle specie di interesse conservazionistico.

Vigilanza

Una efficace e coordinata azione di vigilanza risulta fondamentale per un controllo dei divieti e delle azioni intraprese all'interno del piano di gestione per la tutela degli habitat e delle specie. È necessario che i vari soggetti preposti siano coordinati in modo efficace per ottenere i risultati migliori con un minore sforzo. Occorre soprattutto applicare la Legge Regionale 2/77 di tutela della flora protetta regionale in quanto si assiste alla raccolta di scapi e piante intere .

L'attività di vigilanza deve inoltre essere rivolta al controllo delle fonti inquinanti che possono influire sulla qualità delle acque all'interno del sito ed alla successiva elaborazione di un piano di intervento per il miglioramento della qualità delle acque.

Riguardo a uccelli e fauna terrestre, bisogna intensificare i controlli da parte del personale preposto alla vigilanza venatoria per scongiurare casi di bracconaggio, avvelenamenti e intrappolamenti.

Azioni per il contenimento delle specie animali e vegetali alloctone

La presenza di specie vegetali alloctone nel sito riguarda soprattutto gli ambienti ripariali con presenza dell'habitat 92A0. Per ora queste specie risultano avere una relativa espansione, ma la pericolosità delle stesse per il mantenimento dell'habitat e delle specie autoctone presenti, impongono un controllo costante delle popolazioni attraverso un piano periodico di monitoraggio.

È prevista inoltre la prosecuzione degli interventi di controllo della Nutria *Myocastor coypus*.

Gestione forestale

Per la conservazione dell'habitat 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), viene istituito il divieto di tagli degli esemplari arborei caratterizzanti l'habitat, che nella situazione specifica rappresentano la principale minaccia attuale, unitamente all'invasione di specie alloctone, in riferimento alle quali occorre invece svolgere periodici monitoraggi appositi, finalizzati a definire ed attuare le eventuali azioni di contenimento delle alloctone stesse.

Non sono consentiti i tagli degli alberi isolati o in formazioni vegetali lineari, compresi quelli secchi o morienti. (Codice RER 3A6) Sono fatti salvi i tagli eseguibili per ragioni fitosanitarie o di pubblica incolumità o i tagli che interessano specie non autoctone.

Per l'habitat 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica) si regola la gestione selvicolturale in modo tale che nelle tagliate i residui di lavorazione siano lasciati sull'area di caduta o

concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione e al sottobosco.

Il taglio, le potature e, più in generale, qualsiasi intervento sulla vegetazione nel periodo di nidificazione degli uccelli può danneggiare la loro riproduzione, sia attraverso la distruzione diretta dei nidi, sia esponendoli maggiormente ai predatori. Nel sito la specie più minacciata in questo senso è l'Averla piccola *Lanius collurio*, di interesse comunitario. Si istituisce il divieto di asportazione di elementi ecotonali e di transizione situati sui margini dei boschi o a ridosso della viabilità interpoderale, per tutelare anche *Himantoglossum robertianum*, specie floristica di interesse regionale, fatto salvo il contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva in aree prative, coltivi e aree caratterizzate dagli habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole e basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) e 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

Educazione e sensibilizzazione

In considerazione della necessità di diffondere comportamenti corretti e attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene importante la realizzazione di materiale divulgativo/informativo e di iniziative rivolte sia ad un pubblico generico, sia a determinate categorie come ad esempio cacciatori e pescatori.

3. Strategia gestionale

Azioni di gestione

Di seguito si descrivono le azioni specifiche di dettaglio previste per il sito, distinte in:

- Interventi Attivi (IA),
- Misure regolamentari cogenti (RE)
- Incentivi (IN),
- Monitoraggi (MR).

Per tutto quanto non specificamente dettagliato nelle Misure Specifiche di Conservazione elencate nel presente documento, si rimanda alle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS).

3.1 Interventi attivi

Denominazione azione	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	In corrispondenza delle linee elettriche esistenti
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	4 – Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> Stato di conservazione ridotto. 15 – Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Stato di conservazione ridotto. 28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio. 223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato di conservazione ridotto. Minaccia: 5110 – presenza di linee elettriche
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Presenza di carcasse delle suddette specie in prossimità dei tralicci. Presenza di coppie nidificanti o individui svernanti delle suddette specie nel sito. Soglie di criticità: Diminuzione o cessazione degli avvistamenti di individui o di coppie nidificanti
Strategie di conservazione	Tutelare le specie di uccelli rapaci diurni e notturni da collisione e folgorazione

	con le linee elettriche
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle attuali linee elettriche
Descrizione dell'azione	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi con cavi in elicord
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Riduzione del rischio di morte per collisione o folgorazione per le specie di uccelli rapaci
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Controllo diretto sul campo
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere avviata entro tre anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	
Allegati tecnici	

Denominazione azione	Interventi di ingegneria naturalistica per il miglioramento dell'habitat fluviale
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Tratto del Torrente Crostolo interno al sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>) – 531 Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) – 549 Stato di conservazione discreto Minaccia 8520 – modifica delle strutture di corsi d'acqua interni
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: popolazione strutturata nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti
Strategie di conservazione	Conservazione ed aumento numerico della comunità ittica
Finalità dell'azione	Miglioramento ambientale
Descrizione dell'azione	Ripristino della alternanza buche-correntine e realizzazione di zone di maggiore profondità
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Aumento numerico della comunità ittica
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio periodico della comunità ittica

Soggetti all'attuazione dell'azione	competenti Provincia di Reggio Emilia
--	---

Stima dei costi	30.000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro tre anni dall'approvazione del PG.
Comunicazione	
Allegati tecnici	-

Proposta per il PSR 2014-2020

Denominazione azione	Creazione di stagni e pozze
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>711 - Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>723 – Rana esculenta <i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>704 - Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>721 - Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i> Stato conservazione: buono</p> <p>Minaccia: 8030 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori: Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato</p> <p>Soglie di criticità: Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
Strategie di conservazione	Contrastare il generalizzato disseccamento delle pozze e delle raccolte d'acqua
Finalità dell'azione	Creazione di ambienti favorevoli alla riproduzione degli anfibi
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elofitica e vegetazione idrofittica
Priorità ed urgenza dell'azione	bassa
Risultati attesi	Colonizzazione e utilizzo delle pozze da parte degli anfibi per la riproduzione.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Sopralluogo di verifica dell'esecuzione dei lavori
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia,

	AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, privati
Stima dei costi	1000 € ogni stagno (15 mq), comprensivi di impianto di vegetazione idrofittica e cintura elofittica e di recinzione con rete rinforzata in acciaio parzialmente interrata a difesa da cinghiali
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore LR n. 8/1994, art. 13
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020
Comunicazione	Coinvolgimento dei comuni di Albinea, Vezzano sul Crostolo e Viano e delle associazioni agricole per la pubblicizzazione dell'azione
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Azioni di controllo della vegetazione palustre interrante attraverso sfalci e rimozione della sostanza organica accumulata sul fondo negli specchi d'acqua di origine artificiale
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Aree con presenza dell'habitat 3150
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione dei <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> La minaccia è rappresentata dall'interramento.
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: copertura da <i>Phragmites</i> e diminuzione del livello dell'acqua Soglia di criticità: abbassamento drastico del livello idrico
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat 3150 attraverso interventi periodici di manutenzione degli specchi d'acqua
Finalità dell'azione	Mantenimento delle caratteristiche dell'habitat e di conseguenza l'attuale copertura e distribuzione
Descrizione dell'azione	L'azione prevede periodici sfalci e interventi per la rimozione della sostanza organica e dai sedimenti accumulati sul fondo per prevenire il progressivo interrimento degli specchi d'acqua
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Mantenimento delle attuali condizioni soprattutto con presenza dell'habitat 3150
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio periodico delle aree interessate
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente Gestore (Provincia di Reggio Emilia)
Stima dei costi	€ 3000 per ogni intervento

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	Agricoltura
Tempi di attuazione	Dall'approvazione del Piano di Gestione interventi a cadenza triennale dopo
(cronoprogramma)	opportune verifiche della situazione
Comunicazione	
Allegati tecnici	Carta degli Habitat
Denominazione azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) Lo stato di conservazione dell'habitat indicato risulta discreto.</p> <p>10554 <i>Crocus biflorus</i></p> <p>10660 <i>Himantoglossum robertianum</i></p> <p>Lo stato di conservazione delle specie floristiche indicate risulta buono</p> <p>Si tratta di specie tipiche di substrati calcarei sia in situazione mesofile che xeriche</p> <p>La minaccia 9760 consiste della asportazione dei bulbi da parte dei cinghiali per alimentazione.</p> <p>94 - <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>Stato di conservazione buono</p> <p>256 - <i>Alauda arvensis</i></p> <p>Stato di conservazione medio</p> <p>261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p> <p>Stato di conservazione medio</p> <p>282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i></p> <p>Stato di conservazione medio</p> <p>286 Ortolano <i>Emberiza hortulana</i></p> <p>Stato di conservazione ridotto</p> <p>319 Calandro <i>Anthus campestris</i></p> <p>Stato di conservazione medio</p> <p>La minaccia 9655 è relativa alla predazione di uova o piccoli da parte dei cinghiali.</p>

Stato di conservazione di habitat e specie	L'indicatore per valutare lo stato di conservazione delle specie floristiche è il mantenimento di almeno l'80% di una popolazione scelta come campione. Per quelle ornitiche è rappresentato dalla presenza di individui delle varie specie in canto territoriale negli ambienti adatti. La criticità si presenta quando le popolazioni hanno un drastico calo del numero di individui presenti.
Strategie di conservazione	Mantenimento o incremento delle popolazioni di Succiacapre, Allodola, Tottavilla, Strillozzo, Ortolano e Calandro.
	Tutela delle specie floristiche.
Finalità dell'azione	Contenere l'aumento della popolazione di cinghiale all'interno del sito
Descrizione dell'azione	Controllo delle popolazioni di cinghiali attraverso una corretta gestione faunistica
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Calo del numero di esemplari di cinghiale. Mantenimento o incremento delle coppie nidificanti delle specie ornitiche. Mantenimento della consistenza delle popolazioni floristiche esistenti
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Periodici censimenti all'interno del Distretto di appartenenza del sito. Monitoraggio delle coppie nidificanti di uccelli interessate.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia, ATC RE3
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PFVP RE
Interessi economici coinvolti	Caccia, agricoltura
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Pari alla durata del PFVP in vigore
Comunicazione	Cacciatori ATC RE3
Allegati tecnici	Carta delle Attività venatorie
Denominazione azione	Rimozione salmonidi all'interno del sito
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Acque lentiche e lotiche all'interno del sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	704 – <i>Hyla intermedia</i> 711 – <i>Rana dalmatina</i> 721 – <i>Triturus carnifex</i> Minaccia: Predazione –codice 9650 e Eccessiva presenza di pesci – codice 9551

Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: popolazione strutturata nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti.
Strategie di conservazione	Aumento numerico delle popolazioni di anfibi. Rimozione dei fattori limitanti.
Finalità dell'azione	Rimozione dei predatori (salmonidi) degli anfibi
Descrizione dell'azione	Rimozione dei salmonidi all'interno del sito
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Aumento numerico delle popolazioni di anfibi. Rimozione dei fattori limitanti.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio a cadenza biennale delle popolazioni di anfibi
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia
Stima dei costi	2000 Euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	Pesca
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro due anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	Attività di informazione presso le associazioni piscatorie ed enti territorialmente competenti.
Allegati tecnici	-

3.2 Incentivi ed indennità

Denominazione azione	Contenimento dell'evoluzione di ambienti aperti in formazioni forestali
Tipologia azione	Incentivi e indennità (IN)
Area di intervento	Aree con presenza degli habitat 6210, 5130

<p>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</p>	<p>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande e prati calcicoli</p> <p>11871 <i>Erysimum pseudorhaeticum</i></p> <p>10721 <i>Neotinea ustulata</i></p> <p>10699 <i>Ophrys bertolonii</i></p> <p>10701 <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i></p> <p>10702 <i>Ophrys fusca fusca</i></p> <p>10728 <i>Serapias vomeracea</i></p> <p>L'attuale stato di conservazione degli habitat 6210 e 5130 e delle popolazioni delle specie floristiche indicate risulta buono.</p> <p>L'habitat 6210 è rappresentato da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee e di camefite, in condizioni aride o semimesofile, nel nostro caso prevalentemente su substrati argillosi con una ricca presenza di specie appartenenti alla famiglia delle orchidacee. Le formazioni a <i>Juniperus</i> sono formazioni secondarie che colonizzano praterie pascolate o prati-pascolo in abbandono, prevalentemente su substrati carbonatici in condizioni xerofile e mesoxerofile.</p> <p>261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> Stato di conservazione medio</p> <p>282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i> Stato di conservazione medio</p> <p>286 Ortolano <i>Emberiza hortulana</i> Stato di conservazione ridotto</p> <p>314 Averla piccola <i>Lanius collurio</i> Stato di conservazione buono</p> <p>319 Calandro <i>Anthus campestris</i> Stato di conservazione medio</p> <p>Per tutti gli habitat e le specie la minaccia è rappresentata dall'avanzamento della componente arboreo-arbustiva che modifica in modo decisivo tali ambienti portandoli verso cenosi di tipo forestale, con al conseguente perdita anche delle specie indicate</p>
<p>Stato di conservazione di habitat e specie</p>	<p>Per l'habitat 5130 l'indicatore è rappresentato dalla diffusa presenza di nuclei di <i>Juniperus communis</i> in ambienti aperti o semiaperti. Per l'habitat 6210 l'indicatore è rappresentato dalla corretta composizione floristica degli stessi. Per le specie floristiche l'indicatore è rappresentato dalla presenza di popolazioni stabili. Per quelle ornitiche è rappresentato dalla presenza di individui delle varie specie in canto territoriale negli ambienti adatti.</p> <p>La soglia di criticità dei due habitat è rappresentata dalla perdita delle principali caratteristiche degli stessi è dalla diminuzione di copertura di almeno il 20% della superficie attuale. Per le specie floristiche dalla perdita del 20% degli individui di una popolazione, per quelle ornitiche dal calo delle coppie nidificanti</p>

Strategie di conservazione	Mantenimento di caratteristiche e copertura degli habitat e presenza delle specie attraverso periodici interventi di contenimento della componente arbustiva
Finalità dell'azione	Mantenimento delle caratteristiche e dell'attuale superficie di copertura degli habitat interessati e delle popolazioni delle specie indicate
Descrizione dell'azione	Occorre intervenire una volta ogni 3 anni con un'azione di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto-settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Salvaguardia della presenza e della distribuzione di habitat e specie nel sito
Verifica dello stato di attuazione	Monitoraggio periodico delle aree dove vengono programmati gli interventi dell'azione
Soggetti competenti all'attuazione	Ente Gestore (Provincia di Reggio Emilia), soggetti privati, agricoltori, botanici.
Stima dei costi	€ 300 per ha ad ogni intervento
Riferimenti programmatici e linee	PSR regionale di finanziamento Interessi economici coinvolti Agricoltura
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Inizio del primo intervento l'estate successiva all'approvazione del Piano di Gestione. Interventi periodici a cadenza di 3 anni di distanza
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli Habitat
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Gestione delle attività di sfalcio
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN), Programmi di ricerca e monitoraggio (MR)
Area di intervento	Prati riconducibili all'habitat 6510 e coltivi

	uova e/o piccoli non ancora in grado di volare, oltre che diminuire le risorse trofiche disponibili al sostentamento delle popolazioni di queste specie
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti. Soglia di criticità: drastico calo delle popolazioni nidificanti
Strategie di conservazione	Mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Finalità dell'azione	Mantenimento di adeguate estensioni di porzioni prative non sfalciate nel periodo di nidificazione della specie (marzo – luglio), previo monitoraggio.
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media.

Risultati attesi	Mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Numero di domande presentate o, in alternativa, numero di aziende direttamente indennizzate dall'Ente gestore
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo
Stima dei costi	500 – 1000 € / ha / anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale
Interessi economici coinvolti	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020.
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli habitat e Carta Uso del suolo
Denominazione azione	Tutela dei chiroteri negli edifici
Tipologia azione	Incentivi (IN)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	935 - Serotino <i>Eptesicus serotinus</i> Stato di conservazione: buono 936 - Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i> Stato di conservazione: buono 948 - Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Stato di conservazione: buono
	932 - Rinolofo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> Stato di conservazione: buono 933 - Ferro di cavallo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i> Stato di conservazione: buono 940 - Vespertilio di Daubenton <i>Myotis daubentonii</i> Stato di conservazione: buono 941 - Vespertilio smarginato <i>Myotis emarginatus</i> Stato di conservazione: buono 950 - Pipistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i> Stato di conservazione: buono Minaccia: 4921 – distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli sinantropi

Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato con bat-detector Numero di individui conteggiati negli edifici Soglie di criticità:</p> <p>Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p> <p>Riduzione del numero di individui conteggiati negli edifici per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
Strategie di conservazione	<p>Mutare l'atteggiamento di ostilità dell'uomo verso i pipistrelli favorendone la convivenza</p>
Finalità dell'azione	<p>Preservare i siti di rifugio dei chiroteri poiché il modo di costruire le abitazioni è completamente cambiato e molte delle vecchie strutture, che un tempo davano rifugio ai Chiroteri, sono state distrutte.</p>
Descrizione dell'azione	<p>L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroteri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.)</p> <p>Gli interventi incentivabili sono:</p> <p>mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroteri e non degli uccelli.</p> <p>Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroteri alle soffitte</p> <p>Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte</p> <p>Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto</p> <p>Creazione di rifugi con mattoni in calcestruzzo fissati sulle pareti in prossimità del soffitto</p> <p>Installazione di rifugi artificiali per chiroteri</p> <p>Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre)</p> <p>Mantenimento strutturale di vecchi edifici</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	<p>Media</p>
Risultati attesi	<p>Stabilizzazione/aumento del numero di contatti di chiroteri per stazione/transetto di rilevamento nelle stagioni monitoraggio.</p> <p>Stabilizzazione/aumento del numero di chiroteri presenti negli edifici nelle stagioni di monitoraggio</p>
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	<p>Sopralluoghi di verifica da parte dell'Ente gestore</p>
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	<p>Ente gestore</p>

Stima dei costi	€ 15.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore
Interessi economici coinvolti	Privati o Enti pubblici, proprietari di edifici
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata un anno dopo l'approvazione del Piano di gestione e terminare all'esaurimento dei finanziamenti. L'adesione all'azione comporta un vincolo di 5 anni.
Comunicazione	Comuni di Albinea, Vezzano sul Crostolo e Viano
Allegati tecnici	-

3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca

Denominazione azione	Monitoraggio della fauna ittica
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Il torrente Crostolo ed il torrente Lodola all'interno ed a monte del sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	531 - Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> 549 - Vairone <i>Leuciscus souffia</i> Stato di conservazione discreto
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: popolazioni strutturate nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti
Strategie di conservazione	Conservazione ed incremento numerico della fauna ittica
Finalità dell'azione	Ottenere dati sull'evoluzione delle popolazioni faunistiche in oggetto.
Descrizione dell'azione	Monitoraggio della fauna ittica a cadenza biennale. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Migliore conoscenza dell'evoluzione della comunità ittica e verifica delle azioni
	intraprese all'interno del sito.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Relazioni delle attività di monitoraggio.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetti competenti ai controlli ambientali
Stima dei costi	2.000€ per ogni monitoraggio biennale
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piani di sviluppo rurale, fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro un anno dall'approvazione del PG e prosecuzione a cadenza biennale.
Comunicazione	
Allegati tecnici	-

Denominazione azione	Sorveglianza e censimento delle fonti inquinanti/scarichi
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Il torrente Crostolo ed il torrente Lodola all'interno del sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	531 - Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>) 549 - Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>) Stato di conservazione discreto Minacce: 7010 - Inquinamento delle acque 4230 - Discariche di materiali
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: popolazioni strutturate nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti
Strategie di conservazione	Miglioramento della qualità ambientale
Finalità dell'azione	Individuare e prevenire forme di inquinamento delle acque
Descrizione dell'azione	Attività di censimento delle fonti inquinanti
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Miglioramento della qualità ambientale con incremento numerico delle popolazioni delle specie indicate.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Relazioni delle attività di monitoraggio
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetti competenti ai controlli ambientali
Stima dei costi	2.000 €/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di sviluppo rurale, fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entrano in vigore dall'approvazione del PGE poi a cadenza biennale
Comunicazione	
Allegati tecnici	-

Denominazione azione	Monitoraggio e studio di habitat e specie vegetali di interesse conservazionistico
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Tutti gli habitat e le specie Lo stato di conservazione e le minacce sono indicate nel quadro conoscitivo
Stato di conservazione di habitat e specie	Tutti gli habitat e le specie
Strategie di conservazione	Monitoraggio delle superficie coperte da habitat di interesse conservazionistico Controllo e stima delle popolazioni di specie vegetali di interesse conservazionistico
Finalità dell'azione	Avere un controllo di habitat e specie di interesse conservazionistico all'interno del sito
Descrizione dell'azione	Realizzazione di un protocollo di monitoraggio nel tempo di habitat e specie di interesse conservazionistico
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Miglioramento del quadro conoscitivo e monitoraggio dell'evoluzione temporale e spaziale di habitat e specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Raccolta e verifica dei dati dei monitoraggi
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore (Provincia di Reggio Emilia)
Stima dei costi	€ 5000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro due anni dall'approvazione del Piano di Gestione
Comunicazione	
Allegati tecnici	Carta degli Habitat

Denominazione azione	Monitoraggio periodico dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni
Tipologia azione	Monitoraggio(MR)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali ripariali costituite dall'habitat 92A0
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce al seguente habitat: 92A0: Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>.</p> <p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.</p> <p>Si tratta di un habitat strettamente connesso ad ambienti umidi, che si insedia anche sui greti fluviali ghiaiosi e rimaneggiati dalla corrente più energica.</p> <p>È caratterizzato dalla presenza di salice bianco e pioppo bianco, spesso consociati in natura sui greti fluviali, anche ghiaiosi.</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici diretti (es. espansione delle aree agricole, tagli degli alberi) o indiretti (riduzione delle zone umide o corpi idrici in cui è o può essere presente l'habitat) o per cause naturali (erosione spondale, variazione dei regimi idrologici o delle falde freatiche).</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat: 1) variazione dell'estensione delle fitocenosi che lo caratterizzano, in superficie e, se di sviluppo in fasce, in profondità; 2) complessità e integrità delle fitocenosi che lo caratterizzano (ricchezza floristica, struttura)</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici o profondità misurate con gli indicatori; 2) semplificazione nel tempo della complessità e integrità delle fitocenosi che lo caratterizzano</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, miglioramento della sua struttura e della sua composizione
Finalità dell'azione	Evitare la parziale distruzione o la banalizzazione dell'habitat che può avvenire con l'invasione di specie floristiche alloctone
Descrizione dell'azione	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni esistenti, finalizzato ad intraprendere eventuali interventi di contenimento
Priorità ed urgenza dell'azione	media
Risultati attesi	Individuazione e quantificazione della presenza di specie alloctone, funzionali ad intraprendere eventuali interventi di contenimento.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Esiti del monitoraggio con il programma e la periodicità definite ed azioni conseguenti.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore

Stima dei costi	I costi consistono nella definizione del programma di monitoraggio e nella sua esecuzione, con una periodicità di 3 anni. Il costo è stimato in 500 €/ha ogni 3 anni per le stazioni con l'habitat 92A0.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	L'azione non coinvolge interessi economici direttamente; si limita all'utilizzo di una modesta risorsa economica pubblica per svolgere un'azione strategica e importante sulla conservazione dell'habitat.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può iniziare dall'approvazione del Piano di gestione e andrebbe integrata con azioni di contenimento delle specie alloctone, qualora necessarie.
Comunicazione	Sarà opportuno prevedere la diffusione di informazioni circa l'attività, anche se non è necessario un coinvolgimento diretto di soggetti privati e pubblici non strettamente implicati nell'attività, specialmente nei casi di presenza significativa di specie alloctone.
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Denominazione azione	Ricerca sul Lupo
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2311 - Disturbo venatorio; 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo; 9670 - antagonismo con animali domestici
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: presenza di siti di marcatura territoriale risposte positive ottenute con la tecnica del wolf-howling Soglie di criticità Da definire in base ai risultati della ricerca stessa
Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla specie
Finalità dell'azione	Accertamento dell'utilizzo del sito per finalità riproduttive per poter mettere in atto misure aggiuntive di tutela

Descrizione dell'azione	<p>Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling</p> <p>Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica.</p> <p>Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area.</p> <p>Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini</p> <p>Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia.</p> <p>Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Definizione dell'utilizzo del territorio da parte della specie
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino ToscoEmiliano
Stima dei costi	5.000 € per un periodo di 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Ente gestore</p> <p>Provincia di Reggio Emilia per convenzione con laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A.</p> <p>Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano e Provincia di Reggio Emilia attraverso finanziamenti Life</p>
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PDG e proseguire annualmente per 3 anni
Comunicazione	Coinvolgimento di: Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, Associazioni ambientaliste e agricole, Ambito Territoriale di Caccia RE3, Aziende faunistiche venatorie Vendina Lupo e Cà del Vento
Allegati tecnici	-

Denominazione azione	Monitoraggio dell'istrice
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	967 – Istrice <i>Hystrix cristata</i> Stato conservazione: eccellente. Minaccia: 2351 – Abbattimenti accidentali
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Presenza di tane Soglie di criticità Riduzione del numero di tane per due anni consecutivi di monitoraggio
Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla distribuzione della specie
Finalità dell'azione	Monitoraggio della presenza di siti riproduttivi
Descrizione dell'azione	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione di percorsi di ricerca dei segni di presenza della specie, in particolare delle tane Utilizzo di fototrappole per la verifica degli eventi riproduttivi Mappatura delle eventuali tane.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Definizione della consistenza e della distribuzione della specie nel sito e monitoraggio delle relative variazioni
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	3.000 € per un periodo di 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PDG
Comunicazione	Coinvolgimento di: Associazioni ambientaliste, Ambito Territoriale di Caccia RE3, Aziende faunistico venatorie Vendina Lupo e Cà del Vento
Allegati tecnici	-

Denominazione azione	Monitoraggio del bracconaggio
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	4 – Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> 223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato conservazione: ridotto. 907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Numero di episodi di bracconaggio Soglie di criticità: Rinvenimento nel sito di esemplari delle specie da tutelare uccise in modo illecito e riconducibile all'attività venatoria.
Strategie di conservazione	Tutelare, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse, le specie di interesse conservazionistico evitando di inserire limitazioni all'esercizio venatorio.
Finalità dell'azione	Educazione e sensibilizzazione dei portatori d'interesse sulle problematiche relative alla convivenza con le specie e applicazione di misure di limitazione della caccia solo come misura conseguente a episodi di bracconaggio.
Descrizione dell'azione	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Riduzione del rischio di uccisione illegale di specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Acquisizione da parte dell'Ente gestore delle segnalazioni relative a uccisioni illegali presso Polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato e Vigilanza venatoria volontaria.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria.
Stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LR n. 8/1994, artt. 19, 22 e 51

Interessi economici coinvolti	L'applicazione delle misure di limitazione coinvolge i cacciatori dell'ATC RE3 e le Aziende faunistico venatorie Vendina Lupo e Cà del Vento
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro sei mesi dall'approvazione del Piano di gestione
Comunicazione	Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria, ATC RE3, Aziende faunistico venatorie Vendina Lupo e Cà del Vento
Allegati tecnici	

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività turistico-ricreativa

È vietato accendere fuochi vicino alle pareti rocciose o in presenza degli habitat 6110* *Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)*, 8210 *Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei*, 8310 *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*, anche nelle loro immediate vicinanze (distanza di 20 m).

Attività agricola e zootecnica

È vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti nell'area archeologica del Castello di Borzano.

È vietato effettuare le pratiche agricole di preparazione del suolo che determinino l'occlusione dei pozzi o altri fenomeni carsici superficiali e profondi. Le arature, a profondità maggiore di 30 cm, devono essere realizzate ad una distanza di almeno 10 m dagli ingressi del sistema carsico.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

Altre attività

È vietato occludere o danneggiare le cavità sotterranee, al fine di tutelare le popolazioni di chiroterri troglodili.

È vietato tagliare alberi isolati o in formazioni vegetali lineari di dimensioni superiori a 80 cm di diametro, qualora appartenenti a specie autoctone, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).